

Presentato un progetto dell'ex circolo didattico di Rionero

Torre Embrici, sulle tracce dei reperti scomparsi

di MICHELE RIZZO

RIONERO - Una interessante ricerca pro Matera è stata realizzata dalle classi quinte della locale scuola elementare ex circolo didattico, diretta da Tania Lacriola.

Il progetto, inserito nei percorsi culturali di Matera Capitale europea della Cultura 2019, è stato presentato nei giorni scorsi a Matera presso l'Istituto Penasuglia. Si tratta di un cortometraggio "Torre degli Embrici. Sulle tracce dei reperti scomparsi", ispirato dal libro "I cardellini non cantano più", di Donato Sicuro.

I ragazzi hanno appreso durante l'incontro che 23 reperti del sito si trovano esposti in una teca del Museo delle Belle Arti di Budapest.

Di qui la curiosità e l'interesse degli alunni, che si sono impegnati in una ricerca lunga e appassionante snodata in un lavoro didattico che ha avuto dei punti focali come la valorizzazione del territorio quale patrimonio culturale, l'istituzione del martedì "letterario" incentrato sulla lettura e l'utilizzo di strumenti digitali come metodo innovativo della ricerca stessa.

Il tutto ha richiesto visite continue al sito, incontro con l'archeologa, visite alla Biblioteca "G. Fortunato" per il consulto di informazioni e visita al museo della cittadina federiciana. Tutto il lavoro, conglobato in un cortome-



La presentazione del progetto

traggio, è stato rappresentato a Matera, in linea con la prima rassegna dei prodotti realizzati sui temi della Digital Cultural Heritage dalle scuole italiane che hanno aderito al "Hack Cultura 2019".

Per gli 80 alunni delle classi quinte della scuola primaria, inseriti nella seconda sfida che prevedeva appunto un laboratorio creativo di Umanesimo Solidale, è stato ancor più stimolante perché si articolava in sfide, considerando che la partecipazione era aperta a tutte le scuole d'Italia.

Per la realizzazione del lavoro sono state attuate metodologie innovative estese a tutta la comunità, nella logica di rendere tutti partecipi di un patrimonio, come potenziale serbatoio di risorse per lo sviluppo culturale e civile della popolazione.

L'accoglienza e l'entusiasmo, suscitati alla visione del cortometraggio nel consesso di Matera, Capitale Europea della

Cultura 2019, è stata la riconoscenza più bella di tanta fatica spesa per la realizzazione dell'importante e apprezzato progetto. Il coordinatore, Nicola Barbuti del polo Culther Apulian ha molto apprezzato le bellezze naturali che hanno fatto da sfondo alla sontuosità del sito archeologico, come i prati verdi e il carezzevole tratto degli orizzonti che svelano una regione che non conosceva ed ebbe a dire che "la Basilicata non è una regione che va riscoperta, ma scoperta".

«Agli alunni, ai docenti, ai genitori, alle associazioni partecipanti - ha detto la dirigente scolastica Lacriola, che ha fortemente voluto il coinvolgimento della comunità - va tutto il nostro elogio e compiacimento per la volontà di attuare una scuola viva in cammino con i tempi, senza tradire l'essenza della funzione della scuola: quella di educare e amare in senso kantiano».